



Il porto vecchio prima dell'alluvione

COMUNITA' DI MARONE

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 1985

notiziario
di vita
parrocchiale

SOMMARIO:

La parola del parroco	1
Ordinati i nuovi sacerdoti	2
Un nuovo curato per Marone	2
Festa di prime Comunioni	3
S. Pietro luogo di vita eremitica	4
Omelia del Vicario Episcopale	5
Professione di Suor Mariateresa	6
Convenzione tra Parrocchia ed Eremo	7
50° di Suor Pierina Guerini	8
Saluto a don Giuseppe	9
Don Giuseppe ringrazia	10
Cronaca	11-12
Avis intercomunale	13
Elezioni amministrative	14
Cronaca sportiva	15
Lettere in redazione	16-17
Spigolature di storia	18
Angolo della bontà	19
Anagrafe parrocchiale	20

Scadenze Liturgiche

LUGLIO

- 3 **Mercoledì** - S. Tommaso Apostolo
- 4 **Giovedì** - Adorazione Eucaristica
- 5 **Venerdì** - 1° Venerdì del mese - Comunione agli ammalati
- 7 **Domenica XIV del Tempo Ordinario**
- 11 **Giovedì** - S. Benedetto Abate, Patrono d'Europa
- 14 **Domenica XV del Tempo Ordinario**
- 15 **Lunedì** - S. Bonaventura, Vescovo e dottore della Chiesa
- 16 **Martedì** - B. Vergine del Monte Carmelo
- 21 **Domenica XVI del Tempo Ordinario**
- 22 **Lunedì** - S. Maria Maddalena
- 25 **Giovedì** - S. Giacomo Apostolo
- 26 **Venerdì** - Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B. V. Maria
- 28 **Domenica XVII del Tempo Ordinario**
- 29 **Lunedì** - S. Marta
- 31 **Mercoledì** - S. Ignazio di Loyola

AGOSTO

- 1 **Giovedì** - S. Alfonso M. de' Liguori, Vescovo e dottore della Chiesa, Adorazione Eucaristica
- 2 **Venerdì** - 1° Venerdì del mese. Comunione agli ammalati
- 4 **Domenica XVIII del Tempo Ordinario**
- 6 **Martedì** - Trasfigurazione del Signore
- 10 **Sabato** - S. Lorenzo, diacono e martire
- 11 **Domenica XIX del Tempo Ordinario**
- 15 **Giovedì** - Solennità della B. V. Maria - Celebrazioni al Santuario della Rota
- 16 **Venerdì** - Festa patronale di S. Rocco a Vesto
- 18 **Domenica XX del Tempo Ordinario**
- 20 **Martedì** - S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa - Festa Patronale a Collepiano
- 22 **Giovedì** - Beata Vergine Maria Regina
- 24 **Sabato** - S. Bartolomeo, Apostolo
- 25 **Domenica XXI del Tempo Ordinario**
- 27 **Martedì** - S. Monica
- 28 **Mercoledì** - S. Agostino
- 29 **Giovedì** - Martirio di S. Giovanni Battista

Messe settimanali al Cimitero

Mese di Giugno

- 3 Def. Angelo Seriola
- 10 Def. Fenaroli
- 17 Def. Maddalena Guerini
- 24 Def. Giovanni Bontempi

Mese di Luglio

- 1 Def. Maria
- 8 Def. Antonio Cristini
- 15 Def. Giacomo e Maria Cattaneo
- Def. Filippo, Dolfino e Angelina
- 22 Def. Battista e Giuseppe
- Def. Abele
- 29 Def. Luigi e Rachele

Mese di Agosto

- 5 Def. Giov. Maria e Margherita
- 12 Def. Stefano Zanotti
- 19 Def. Famiglia Fenaroli
- 26 Def. Enrico, Abele, Orlando e Diego

Mese di Settembre

- 2 Def. Andrea Cristini
- 9 Antonio e Maria
- 16 Def. Ottavio e Mariuccia
- 23 Def. Savina, Egidia e Lorenzo
- 30 Def. Giacomo e Margherita

Mese di Ottobre

- 7 Def. Angela e Giacomina
- 14 Def. Maria e Stefano
- 21 Def. Ettore Zeni
- 28 Def. Girolamo Gheza

Mese di Novembre

- venerdì 1 - ore 15.00: Processione e Celebrazione
- sabato 2 - ore 10.30: Messa per tutti i defunti
- lunedì 4 - ore 18.30: Def. Dina e Camillo
- martedì 5 - ore 18.30: Def. Giuseppe, Eurosia, Albino
- mercoledì 6 - ore 18.30: Benefattori defunti
- giovedì 7 - ore 18.30: Religiosi defunti
- venerdì 8 - ore 18.30: Sacerdoti defunti
- domenica 10 - ore 15.00: Processione e chiusa dell'Ottavario

La parola del parroco

Carissimi,

siamo entrati nella stagione estiva, anche se la meteorologia continua a parlare di temperature al di sotto della media stagionale. Comunque la voglia di sole e di mare è grande in tutti, e parecchie famiglie sono già sulle spiagge coi loro bambini; altre stanno preparando le valigie. È provvidenziale un po' di riposo fisico accompagnato da un po' di sollievo dello spirito, dopo mesi e mesi di scuola, di lavoro e di preoccupazioni familiari.

L'importante, come sempre, è che si sappia far buon uso del tempo libero per ritornare a casa più rilassati.

Vorrei ricordare, soprattutto a chi si assenterà dalla parrocchia per una breve vacanza, alcuni appuntamenti che ci dovranno ritrovare tutti riuniti.

Il primo è quello della solennità della Madonna Assunta presso il santuario della Rota. Il richiamo a questo incontro non parte tanto da me, quanto dalla madre comune e da un luogo che a tutti ci è caro. Per l'occasione sarà pronta una pubblicazione che raccoglie la storia del nostro santuario mariano, intesa a farci recuperare quella identità culturale e religiosa senza la quale — come affermava Simone Weil — «si può fare di un uomo ciò che si vuole».

Un altro appuntamento sarà in settembre, per le feste quinquennali in onore della Madonna di S. Pietro.

Si tratta di adempiere un voto per propiziare la pace.

E di pace ne abbiamo bisogno tutti a partire dalle coscienze per dilatarla nelle famiglie, nel paese e nel mondo intero.

Infine saremo chiamati a far memoria di Mons. Andrea Morandini nel quinto anniversario della sua scomparsa.

Lo ricorderemo non tanto per gratificarlo di un omaggio che certamente ha già ricevuto all'ombra di Dio per il suo servizio pastorale e la sua coraggiosa testimonianza, quanto invece per ripercorrere nel ricordo della sua azione, quarant'anni di storia maronese.

Di questo ne ripareremo a ottobre, anche per stabilire il da farsi, d'intesa con l'Amministrazione Comunale, che a suo tempo aveva ipotizzato la ristampa di «Marone sul lago d'Iseo» e la dedica del villaggio di Gardone a Mons. Andrea Morandini.

Intanto auguro a tutti buone vacanze.

Io vi seguirò col pensiero e con la preghiera.

vostro Don Gianni

Sabato 8 giugno in Cattedrale sono stati ordinati i nuovi sacerdoti. Domenica 9 giugno festa per le comunità parrocchiali dei novelli sacerdoti

Ordinati i nuovi sacerdoti

Sabato 8 giugno in Cattedrale sono stati ordinati i nuovi sacerdoti. Domenica 9 giugno festa per le comunità parrocchiali dei novelli sacerdoti.

La Cattedrale sabato era gremita: il rito dell'Ordinazione presbiterale si è svolto seguito dalla commozione soprattutto nei momenti salienti della promessa di obbedienza dell'imposizione delle mani, dell'unzione crismale, delle vestizioni degli abiti sacerdotali, dello scambio di pace.

All'omelia mons. Foresti ha ricordato il compito del sacerdote oggi. «Cari giovani — ha detto il Vescovo — per voi oggi si compie il prodigio di una singolare Pentecoste. Molto più che i cresimandi, voi sarete consacrati dallo Spirito per annunciare e testimoniare la Verità di Dio in questo mondo, per trasmettere la pace di Cristo ai fratelli, per nutrirli del Pane eucaristico, per guidarli — come pastori — verso i pascoli verdeggianti della vita eterna.

Voi siete mandati nel mondo in un delicato periodo della sua storia, siete inviati in una società pluralista e complessa cioè in una comunità nella quale non tutti e pochi accettano gli stessi valori di fondo.

Di fronte a questa situazione non dovete assumere un atteggiamento di rifiuto o di scomunica, ma ravvivare il desiderio di comprenderla e di redimerla.

Questo è l'«oggi» di Dio, nel quale siete chiamati ed operare.

Nasce per voi il problema vitale di trovare le modalità per inserirsi in esso opportunamente onde esservi sale e fermento o, come dice un canto, «semi di Dio», per una nuova fioritura della storia.

Tale ricerca caratterizza l'animo dell'Apostolo ed è permanente.

Riguarda sia l'atteggiamento personale che il metodo di azione.

Nella mutata condizione psicologica dell'uomo contemporaneo, anche lo «stile umano» ha una grande importanza. Intendo riferirmi alle doti naturali del prete, accompagnate dalla sua disposizione al dialogo, sostanziata di umiltà e di fiducia. Un dialogo, peraltro, che esclude, da una parte, il cedimento alle posizioni erranee o il compromesso con cui si cade nel relativismo e nel lassismo e, dall'altra l'intolleranza verso le persone e la contaminazione della verità rivelata con le ideologizzazioni della stessa.

Il prete «in virtù del Sacramento dell'Ordine... è consacrato per predicare il Vangelo, pascere i fedeli...» (L.C. 29).

«Nella sua qualità di cooperatore del Vescovo ha innanzitutto il dovere di annunciare a tutti il Vangelo di Dio» (P.O. 4).



Abbiate dunque, cari ordinandi, una chiara cognizione del contenuto essenziale del Vangelo e della sua perenne novità. Oggetto primario e fondamentale della evangelizzazione è la persona di Gesù e del suo mistero, culminata nella sua morte e risurrezione; Gesù risorto e vivo, presente e operante nella Chiesa e nel mondo con la potenza dello Spirito Santo. Insufficienti sono quei contenuti che si rifanno a uno spiritualismo o una pietà sentimentale senza incidenza sulla vita e ad una semplice morale umana priva di riferimento sostanziale a Gesù e dunque al carattere trascendente del suo messaggio. Il prete ha il dovere di verificare le autenticità e la integrità del Vangelo che predica. «Tutti hanno il diritto — scrive il decreto per la vita sacerdotale — di cercare sulle labbra del sacerdote la Parola del Dio vivente». (P.O. 4).

Questa autenticità e integrità del Vangelo è assicurata quando la predicazione è fondata sulla Scrittura che la Chiesa «considera come regola suprema della fede» (D.V. 21), nel Magistero unico interprete autentico della Parola di Dio e sul senso della fede della Chiesa (D.V. 10). (...)

Così, poi, ha concluso mons. Foresti: «Credetelo, cari ordinandi. Nell'apostolo autentico le gioie superano di gran lunga le pene. Egli possiede la letizia del messaggero di Isaia (51,7) che proclama la pace. Anzi del ministro che, per Cristo, con Cristo, in Cristo, rende all'Altissimo la gloria e, congiuntamente, se ne riempie. Questa letizia pura e divina auguro a tutti voi, cari ordinandi. E da Dio, fonte inesauribile di essa, la invoco assieme a tutti i presenti».

Un nuovo curato per Marone

Il Vescovo Bruno Foresti ha nominato Don ENRICO ANDREOLI nuovo Curato di Marone, con decreto 1 giugno 1985.

Nato ad Artogne il 9 ottobre 1956. Ordinato Sacerdote a Brescia il 14 giugno 1980. Vicario Parrocchiale a Lumezzane dal 1980.

Nominato Vicario Parrocchiale di Marone il 1 giugno 1985. Inizierà il servizio pastorale in questa parrocchia il 28 luglio 1985 alle ore 18,30.

VITA DELLA PARROCCHIA

Festa delle Prime Comunioni

19 maggio 1985

Ci sono nella vita di una famiglia cristiana e di una comunità cristiana tappe che segnano una comune crescita nella fede. Il giorno di Prima Comunione è certamente una di queste.

È un avvenimento atteso e preparato con itinerari di catechesi, con incontri di genitori, con la sollecitudine di Sacerdoti e catechisti e con la trepidazione innocente dei bambini.

Ecco perché a maggio tutta la parrocchia si mette in festa per accompagnare al primo incontro con Cristo: i bambini che ricevono la Prima Comunione.

Così anche quest'anno. Un lungo corteo della Scuola Materna alla chiesa parrocchiale, le note festose della banda, i canti della «Corale», i fiori e gli addobbi e una Chiesa gremita di fedeli che hanno ringraziato il Signore per il grande dono della sua perenne presenza nel Sacramento dell'altare.



1° Adriano Giorgio	12° Guerini Alessia	22° Manenti Pierangelo	32° Vianelli Alicia
2° Caria Gianluca	13° Guerini Roberto	23° Minelli Roberto	33° Zanutti Omar
3° Comelli Elvis	14° Guerini Alex	24° Moretti Alessia	34° Zanutti Sandra
4° Cristini Emanuela	15° Guerini Massimiliano	25° Mora Michela	35° Zanutti Ignazio
5° Dusi Silvia	16° Guerini Maurizio	26° Pezzotti Marco	36° Zanutti Alessandro
6° Dusi Giuseppe	17° Guerini Enrico	27° Ravelli Samuela	37° Zanutti Alida
7° Felappi Domenico	18° Guerini Andrea	28° Riva Gianpietro	38° Zanutti Antonio
8° Franzini Sara	19° Guerini Juri	29° Scaramuzza Monica	39° Zanutti Daniele
9° Galli Lorenza	20° Guerini Laura	30° Toffano Matteo	40° Zanutti Ivan
10° Galdini Cristina	21° Guerini Davide	31° Uccelli Alessandro	41° Zeni Barbara
11° Girelli Cristina			

IL GRAZIE DEI GENITORI

Signore Gesù, è la prima volta che i nostri figli Ti incontrano nel segno del Tuo corpo e del Tuo sangue; resta sempre nei loro cuori puri, semplici e innocenti e fa che sentano sempre fame e sete di Te. Grazie Gesù per la Tua presenza in loro, grazie per tutti i Tuoi doni, soprattutto per la Tua stessa vita e per la Tua immensa bontà. Aiuta noi genitori a educare questi nostri figli alla fede, all'amore; alla coerenza e fa che siamo loro di aiuto nei momenti difficili della vita. Donaci la grazia di vivere sempre nella Tua amicizia e di non separarci mai da Te Amen.

Ci sia consentito di esprimere un grazie di cuore a tutti coloro che hanno preparato e accompagnato in questo cammino di fede i nostri figli perché potessero partecipare alla Messa di prima comunione che è fonte di gioia per tutti loro e motivo di festa per tutta la comunità.

Un grazie particolare a Don Giuseppe che ha camminato insieme a noi e ai nostri figli fino a questo traguardo e che ora ci lascia per la sua missione di parroco.

Sarà sempre nel nostro cuore e lo ricorderemo nelle preghiere perché Gesù lo accompagni nel suo arduo cammino.

Un grazie di cuore da parte dei genitori e dei comunicandi.

L'Eremo di S. Pietro è luogo di vita eremitica. Dal 1° maggio '85 ha un'anima

Quando 5 anni fa l'amministrazione della Chiesa di S. Pietro, antica parrocchiale di Marone, che in essa trova le sue radici storiche e religiose, decise il ricupero e la salvaguardia architettonica dell'edificio monumentale e delle sue adiacenze per conservarne il carattere di luogo sacro, non poteva immaginare che ben presto sarebbe diventato un Eremo, secondo la forma canonica prevista dalla Chiesa.

Ma il gioco misterioso della Provvidenza che guida gli uomini e le loro vicende, ha fatto in modo che quel poggio panoramico, dove anche la Bellezza è un nome divino, diventasse oasi di pace, in cui la preghiera perenne e la contemplazione possono fiorire nel silenzio e nella solitudine, per dire al mondo di oggi che i tessuti dello spirito si ricostruiscono a contatto con la natura e in dialogo con Dio.

La nostra presenza lassù il 1° maggio, data che ha segnato l'inizio ufficiale dell'Eremo e la consacrazione di Suor Maria Teresa Colombo alla vita eremitica, non è stata tanto una festa né una inaugurazione ma una esperienza di Chiesa che sa riconoscere ed accogliere i doni che lo Spirito diffonde a gloria perenne del Padre e per la salvezza del mondo.

La professione solenne di suor Mariateresa

Una giornata primaverile, un'armonia di suoni e di voci hanno designato un momento particolare e solenne nella vita di Suor Mariateresa Colombo, mercoledì 1 maggio, festa nazionale.

L'ora antimeridiana in cui è stato collocato il rito ha favorito una maggiore partecipazione di persone, che per la prima volta hanno vissuto una singolare esperienza di spiritualità.

È c'è da sperare che tale occasione sia valsa a suscitare mentalità e atteggiamento nuovi verso la vita consacrata, troppo spesso disattesa o ignorata nel suo specifico carisma.

Il Vicario Episcopale, circondato da dieci sacerdoti concelebranti, le Religiose della zona, i novizi cappuccini, una nutrita rappresentanza della parrocchia, parenti amici... C'erano proprio tutti... e, al centro lei, Suor Mariateresa, alla sua professione perpetua di vita eremitica.

Al vederla, nel primo banco della Chiesa di S. Pietro, preparata con gusto e sobrietà, fra tanta gente, lei, delicata di corporatura e di lineamenti, pareva sul punto di essere sovrachiarata dalla grandiosità dell'avvenimento, tanto sembrava fragile.

Era, invece, l'immagine della donna forte che in un mondo dai molti tentacoli e dalle mille seduzioni ha saputo dire: «Tutto posso in colui che mi dà forza» (Fil. 4,13). «Mia forza e mio canto è il Signore» (Es. 15,2). Quel Signore la cui presenza molto spesso è difficile riscontrare anche nel cuore e nella vita di chi si professa cristiano.

Calma sino all'inverosimile, la voce ferma e chiara che non tradisce l'emozione interiore, risponde sicura alla domanda del Vicario celebrante:

— Sorella carissima, che cosa chiedi a Dio e alla sua santa Chiesa?



— Di professare la vita eremitica e di perseverare in essa fino alla fine.

— Sorella carissima... vuoi essere unita più strettamente a Dio con il nuovo speciale titolo della forma eremitica?

— Sì, lo voglio.

— Vuoi, con l'aiuto di Dio, vivere in perfetta castità, obbedienza e povertà?

— Sì, lo voglio.

— Vuoi dedicare tutta la tua vita a Dio solo per il bene dei fratelli, nella solitudine e nel silenzio, nella preghiera assidua e in generosa penitenza, nelle buone opere e nell'umile fatica quotidiana?

— Sì, lo voglio.

Nel silenzio raccolto dell'assemblea le risposte, maturate in due anni di prova, risuonano nitide nel cuore dei presenti più che nell'aula della Chiesa, a testimonianza di una decisione che si avvia a diventare irrevocabile, e di una disposizione all'eroismo quotidiano, solo possibile a chi ha fatto dell'incontro con Cristo il proprio ideale di vita. Laureata in lettere e filosofia, non sarebbero mancate a Suor Mariateresa soddisfazioni e successo, riconoscimenti e comodità. Ha detto no a tutto questo, per dire sì alla voce, proveniente da Dio, che l'ha chiamata dalle sponde del lago di Como a quelle del Sebino per esprimere in modo radicale l'assoluto di Dio, Signore della vita, a cui la persona può offrirsi nel rischio totale della solitudine, certa che il Padre si prenda cura amorosa di ogni creatura. Parlare di povertà, castità, obbedienza e di silenzio nella solitudine in un substrato culturale come il nostro è veramente difficile, anacronistico, in aperto contrasto con il modulo di vita imperante. Solo pochi, i più forti, sanno accettare il discorso, ne capiscono in assoluto il valore e scelgono, come Suor Mariateresa, ripetendo: «Mia forza e mio canto è il Signore; Tu sei il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto, a Te tutta mi dono». Sembra di riascoltare le parole di S. Paolo nella lettera ai Filippesi: «... tutte le cose che prima avevano per me un grande valore, ora che ho conosciuto Cristo le ritengo da buttar via. Tutto è perdita di fronte al vantaggio di conoscere Gesù Cristo, il mio Signore (Fil. 3, 7-8). Con l'auspicio, avvalorato dalla preghiera, che la presenza di Suor Mariateresa nella nostra Parrocchia, sia segno profetico di una esistenza dedicata totalmente all'Amore e di venti stimolo di fede e di speranza per tutto noi.

don Gianni

L'Omelia del Vicario Episcopale padre Andrea Polati

La vita eremitica è un nuovo dono di Dio alla nostra Chiesa bresciana Marone deve saperlo valorizzare e difendere

Testi: Osea 2,16.19.20; Col. 3,1-4; Lc. 10,38-42.

Mi sento quasi interiormente forzato a dar inizio a questa mia breve riflessione omiletica, con una preghiera di lode al Signore, per quanto Egli sta operando qui in mezzo a noi. Adopero le parole stesse di Gesù, quelle che il cuore gli ha dettato «trasalendo di gioia nello spirito Santo». Noi le conosciamo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascoste queste cose ai dotti e agli scaltri e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre è così che Tu hai disposto nella Tua Benevolenza» e noi, Signore, di questo tuo disegno di amore su Sr. Maria Teresa ne siamo in questo momento testimoni felici: fa che scendiamo da questo monte, portandoci in cuore questa nuova esperienza di Te, Munifico e stupendo datore di ogni dono.

Datore del dono del Battesimo — è per tutti — del dono del Matrimonio per molti di voi, del dono del nostro Sacerdozio, del dono della Consacrazione Apostolica nella vita religiosa per voi sorelle, e di oggi, dopo secoli di silenzio, d'un dono nuovo che abbellisce e arricchisce di sé la nostra Chiesa Bresciana: **il dono della Vita Eremitica.**

La parola di Dio che abbiamo appena ascoltato ci illumina, ci fa capire il contenuto misterioso di questo dono dello Spirito alla sua Chiesa.

Dire che è dono di Dio significa dire che per capirlo occorre la fede; l'intelligenza non basta. È dono di Dio quindi è grazia, non è conquista, non è merito. È dell'Amore infinito del Padre.

È dono di Dio quindi le sue radici non sono qui, sono altrove.

È dono di Dio quindi non è per sé, è per gli altri, non costruisce solamente la Santità della persona, edifica la Chiesa.

In che cosa consiste questo dono? perché capisco il dono di Dio nella corsia degli ospedali, o sulla cattedra a educare, accanto a chi è solo o alla ricerca dei dispersi nella vita, ma qui... **il dono dov'è?** è legittima la domanda. Ma la risposta la dà il Signore per primo, ma ce la dà anche la Chiesa con Lui.

Anzitutto ce la dà il Signore: Ha detto per bocca del Profeta Osea: «Ecco, La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al Suo Cuore!... Ti farò mia sposa per sempre... «Dio il più grande amante della storia del mondo ha nei confronti del suo popolo, eletto a «sposa» del suo cuore, tutta l'irresistibile attrazione dell'Amore Eterno ed Infinito, fonte e principio dell'Alleanza con Lui!

«Tu mi chiamerai «mio marito» e io ti farò «mia sposa» per sempre!».

E S. Paolo scrivendo ai Cristiani di Colossi dirà loro: alla radice della vostra vita cristiana c'è un fatto molto preciso. Gesù Cristo morto e risorto. Voi appartenete a quel mistero. La vostra vita è nascosta nella Pasqua del Signore. Lì dentro cresce perché lì dentro vive, perciò il vostro destino è essere solidali con Cristo morto e risorto.

Ma è soprattutto nel Vangelo di Luca che la risposta alla nostra domanda è precisa: «Marta, Marta ti agiti per troppe

cose: una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta. Qual'è? **Ascoltare ai piedi di Gesù, la sua parola.** Non è questa già beatitudine? «Beati quelli che ascoltano... e la mettono in pratica...».

Nell'atteggiamento di questa donna che Ascolta «è adombrato lo stesso mistero dell'umanità che è pienamente se stessa, quando ai piedi di Gesù ascolta la Sua Parola». E tutto il resto? Nessuno lo nega, ma è da qui, dal silenzioso ascoltare ai piedi di Cristo che le altre realtà derivano il loro senso profondo: **dalla contemplazione**, cioè da quel guardare semplicemente il Signore Gesù... da quell'accontentarsi di Lui al di là di ogni pensiero, da quel nutrirsi della Sua Persona vedendo in Lui il Volto del Padre e l'umanità intera». Che colore acquista la vita di ogni giorno con tutto ciò che contiene, quando la si guarda con gli occhi che hanno contemplato il Signore!!

È la famosa frase di Heschel «L'uomo di oggi purtroppo ha tante meraviglie — cioè cammina in mezzo a un numero infinito di meraviglie — ma purtroppo quest'uomo ha perso la meraviglia».

Eppure la **contemplazione di Dio, il vivere rivolti a Lui**, è il destino dell'uomo — di ogni uomo, ed è proprio per questo che alcuni a nome di tutti sono chiamati a ricordarcelo: questa è la Vocazione dell'Eremo.

Se la persona si definisce per il suo essere in relazione a ... noi capiamo che il cercar di vivere a faccia a faccia con Dio — questo essere per l'Essere di Dio nella fede, speranza e carità, questo cogliersi e costruirsi in relazione a Lui solo, tutto questo è la più grande realizzazione di sé che una creatura possa attingere. Non è strano che una donna viva rivolta ad un uomo, ma che viva la sua vita come la vive il girasole, sempre rivolta alla luce, come la si spiega?

Adesso noi possiamo capire il senso profondo di questa solitudine! Perché questa scelta? «Non tanto per andare più facilmente a Dio ma per essere uno spazio vuoto in cui Dio più facilmente si manifesta. La solitudine è **due cose** «è l'assenza di ogni appartenenza finita, persona, comunità o struttura che sia, per diventare ogni giorno di più pienezza di Dio.



Non è una vita «vuota»... come può essere vuota una vita che cerca la pienezza di Dio? E dove Dio è tutto anche l'uomo è altrettanto, ogni uomo e tutti gli uomini — questa vita di solitudine quindi non è una fuga è **Ricupero dell'essenziale** — È l'uomo che finalmente ritrova se stesso nel volto di Dio; questa vita non è rifiuto, è viceversa farsi carico di tutti perchè qui **si esiste solo da Cristo**.

Questa vita davvero non è vuota, è «nella fede e nell'Amore una pienezza che accoglie di fronte alla pienezza di Dio che si Riversa» (Von Balthasar pag. 357) — questa vita è impegnata ad essere la **Testimonianza Terrena della Realtà eterna** — quale? questa: quando una vita si consegna tutta e totalmente al Signore, il Padre si prende cura di Lei, la riempie tutta e Lui basta è tutto!

Per questo la Chiesa riconosce sè stessa in questa forma di vita: perchè lei che è la sposa del Verbo trova qui l'espressione visibile del suo essere tutta accoglienza dell'amore.

Cari parrocchiani di Marone, qui in quest'Eremo che è ceppo primogenito della vostra comunità parrocchiale, il vostro passato ritorna in chiave nuova. Accogliendo Suor Maria Teresa voi celebrate con tutta la Chiesa la grandezza del dono di Dio, l'inesauribile fecondità del suo spirito.

La vita di questa sorella, la sua nuova esperienza non è solo, ma particolarmente vicina a voi. Io vi chiedo di valorizzarla e di difendere questo dono. Valorizzarlo, come? Cercando quassù l'udienza dello spirito; cioè qui si viene a cercare il Signore, si viene a vivere momenti di solitudine e di preghiera. Adesso all'Eremo non c'è una Custode che tiene in ordine la Chiesa, c'è una Testimone del Signore; qui si viene a chiedere conto di Dio.

Difenderlo, perchè?, perchè la solitudine e il silenzio siano sempre il suo clima obbligato. Non diventi meta turistica o luogo di semplice relax. Mi rendo conto: forse è necessario per tutti lasciarsi educare da queste esigenze nuove che una presenza consacrata richiede. Ma ove non ci fosse abitualmente questo clima, che senso avrebbe l'Eremo di Dio?

Adesso, mentre ascoltiamo insieme la grande decisione di Maria Teresa chiediamo al Signore per lei la grazia della fedeltà e per voi la gioia di partecipare intensamente a questo solenne momento di lode.



PROFESSIONE PERPETUA
DEI SANTI VOTI SECONDO LA FORMA EREMITICA
EMESSI
DA SUOR MARIA TERESA COLOMBO

Io, Suor Maria Teresa, a gloria di Dio, con la ferma volontà di seguire la vita e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo e della sua Vergine Madre e di osservare più perfettamente il Santo Vangelo, nelle Tue mani, Ecc.za Rev.ma Mons. Bruno Foresti, arcivescovo-vescovo di Brescia, qui rappresentato dal Tuo Vicario episcopale per la vita consacrata Padre Andrea Polati, alla presenza di questa comunità ecclesiale

faccio voto
di perpetua castità, povertà e obbedienza, secondo la forma eremitica prevista dalla Chiesa, impegnandomi ad osservare per tutto il tempo della mia vita la Regola propria approvata dal Vescovo di Brescia.

M. Mariateresa Colombo

Confermo quanto sopra avvenuto l'1 maggio 1985 nella chiesa dell'Eremo di S. Pietro apostolo in Marone (Brescia).

Il Vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi di Brescia

(Padre Andrea Polati mccj)



Andrea Polati



Convenzione

tra la Parrocchia di Marone, rappresentata dal Parroco pro tempore, e la Religiosa Eremita Maria Teresa Colombo.

Premesso che la Comunità Cristiana di Marone, sensibile ai valori della vita contemplativa, ha ritenuto opportuno accogliere l'istanza di Suor Maria Teresa, intesa ad intraprendere un'esperienza di vita eremitica, presso il Colle di S. Pietro.

Visto che nel periodo di tempo intercorso, valevole come prova per ambo le parti, la religiosa ha vissuto esemplarmente il suo carisma in piena consacrazione a Dio e ai fratelli, secondo il motto «Ora et labora».

Costatato che la sua tensione spirituale è sostenuta da forti motivazioni di teologia ascetica e mistica.

Costatato altresì che la sua presenza è tutt'ora motivo di edificazione per molti e di riscoperta dei valori dello spirito per altri.

Tra la Parrocchia di S. Martino in Marone, rappresentata dal Parroco pro tempore, e la Religiosa Maria Teresa Colombo, si conviene quanto segue:

Da parte della Parrocchia

- 1) La Parrocchia, fatta salva l'autorizzazione del Vescovo Ordinario, concede ospitalità alla Religiosa, presso l'Eremo di S. Pietro composto dalla Chiesa ex Parrocchiale e dai locali annessi, di proprietà dell'Ente Chiesa di S. Martino in Marone (BS).
- 2) I due locali a sinistra della Chiesa vengono destinati all'abitazione della Religiosa.
- 3) I locali a destra non potranno essere stabilmente messi a disposizione di persone estranee.
- 4) La Parrocchia provvederà al pagamento delle tasse comunali ed erariali, dell'energia elettrica, ecc. mediante la cassa della Chiesa di S. Pietro, amministrata dalla Fabbriceria del luogo.
- 5) La Parrocchia si farà carico della salute della Religiosa sia con la scelta del medico curante e con la sua iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (USSL n. 36), sia provvedendo a un suo eventuale ricovero ospedaliero.



- 6) La Parrocchia terrà in grande considerazione l'esperienza eremitica di Suor Maria Teresa Colombo, nella consapevolezza che Ella, in separazione del mondo, nel silenzio della solitudine e nella continua preghiera, dedica la propria vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo.
- 7) La Parrocchia, nel rispetto della vita consacrata mediante l'osservanza dei consigli evangelici e mediante la regola di vita propria, riconosciuta dal diritto, non affiderà alla religiosa nessun incarico fuori dall'Eremo, senza licenza dell'Ordinario della Diocesi.

Da parte di Suor Maria Teresa Colombo

- 1) La religiosa custodirà il complesso dell'Eremo di S. Pietro e le sue adiacenze, tenendone in ordine l'orticello, il verde e le aiuole dei fiori.
- 2) Avrà particolare cura del decoro della Chiesa e delle sue suppellettili, dove è conservato il SS.mo Sacramento.
- 3) Accoglierà con gioia i fedeli che ivi si recheranno per la celebrazione eucaristica settimanale.
- 4) Segnerà eventuali guasti alla persone preposte dal Parroco.
- 5) Provvederà al suo sostentamento mediante il lavoro delle proprie mani e la carità dei buoni, che a Marone non mancano.
- 6) Devolverà il denaro che non serve alle sue necessità immediate alla cassa della Chiesa di S. Pietro, in ossequio al voto di povertà.
- 7) Si appoggerà alla Parrocchia per la vita liturgica e sacramentale, secondo la sua regola di vita e per rendere visibile la sua comunione coi fratelli.

Conclusione

- Per quanto non è contenuto nella presente convenzione, si fa riferimento alle norme comuni del Diritto Canonico, circa gli Istituti di vita consacrata.
- La presente convenzione si intende della durata di tre anni ed è rinnovabile tacitamente, in difetto di disdetta dalle parti.

Dalla Parrocchia di S. Martino in Marone, 1 Marzo, 1985
Letto e sottoscritto

G. Albertelli - Parroco
Suor Mariateresa Colombo
Visto + Bruno Foresti

Impressioni

Non ho partecipato alla cerimonia del 1° maggio all'eremo di S. Pietro per curiosità, perchè la mia visita curiosa a Sr. M. Teresa, l'avevo già fatta precedentemente. Mi sembrava invece giusto che, le Suore di Maria Bambina, che hanno accolto tra loro M. Teresa dal 1960 al 1972, prima della sua esperienza francescana fra le Clarisse, fossero presenti ad accompagnarla, con la loro preghiera e simpatia, in questo suo nuovo cammino. Per questo ci andai con alcune sorelle di Lovere. Ho avuto l'impressione che la cosa fosse ben preparata e sentita. La presenza dei concelebranti tutti bresciani, del presidente della liturgia eucaristica, il vicario episcopale per la vita religiosa della diocesi di Brescia, delle tante religiose della stessa diocesi, della gente di Marone, parrocchia in cui risiede l'eremo, ha aiutato a capire subito che il DONO della vita eremitica dato dal Signore a M. Teresa, è sì per la sua santità, ma anche per quella della Chiesa che è in Brescia. La cerimonia della professione ha seguito lo schema comune che si trova nel rituale; non c'è stato folklore, bensì tanta essenzialità. Indovinatissima la duplice esortazione di P. Andra Polati ai parrochiani di Marone, affinché valorizzino il DONO consegnato anche a loro, cercando sull'eremo il Signore attraverso tempi di solitudine e di preghiera, e perchè difendano questo DONO, creando solitudine, clima obbligato dell'eremo, dove vive una testimone dell'Assoluto.

sr. Amabilia Invernizzi
del Conventino di Lovere

Lovere, 8 maggio 1985

A suor Mariateresa

Il 1° maggio sei venuta ufficialmente a far parte della nostra Comunità Parrocchiale in veste di eremita. Certo il tuo mondo di lavoro è diverso dal nostro, però penso non meno importante. Speriamo che dal colle di S. Pietro salga a Dio un messaggio di speranza! Pensando a S. Pietro mi sono venute in mente alcune cose vissute:

1 - la mia maestra d'asilo, la stessa che mi preparò alla Prima Comunione (poi vennero le Suore), si ritirò a S. Pietro, riservandosi il Catechismo nella Contrada di Pregasso.

Anche noi principianti di Catechismo ci eravamo rivolte a Lei perchè con la sua esperienza ci aiutasse. Ci regalò due libri: «L'imitazione di Cristo» (del quale non capivamo niente) e la «La guida Catechistica» del Perardi, libro a quei tempi molto importante. Piccolina, con il viso che ha noi sembrava la Madonna, dal quale traspariva tutto l'ideale della sua vita: l'amore a Dio ed al prossimo.

Figlia di S. Angela, con umiltà ed intelligenza, seppe essere nella Comunità come un faro sempre acceso.

Claudicante per una malattia infantile, con il suo immanicabile bastoncino per sorreggersi e l'altra mano in tasca con la corona del rosario, lo scialle sulla testa, scendeva da S. Pietro tutte le mattine per la S. Messa.

Noi giovani di quel tempo che la vedevamo al mattino alle 6 quando andavamo in fabbrica, ci chiediamo cosa era che Lei faceva fare, estate ed inverno, tutta quella strada.

Così fino ad 80 anni, quando, nel 1950, si ritirò, perchè ammalata, nella sua casa a Pregasso.

Auguro anche a Suor Maria Teresa di poter vedere in Lei la Maestra Pasquina Cristini di Pregasso e Marone.

Elia Dossi

50 anni di professione religiosa di suor Pierina Guerini

Domenica 28 Aprile ci è stata offerta un'altra occasione per rendere grazie al Signore: le nozze d'oro di SUOR PIERINA.

Festa in Chiesa, in famiglia, festa allietata da tante persone care: Sacerdoti che hanno concelebrato l'Eucarestia, conserelle arrivate da lontano, parenti e conoscenti, la Comunità che ha partecipato e pregato.

A tutti il grazie di Suor Pierina.

Rinnovare la Consacrazione dopo 50 anni di fedeltà all'Amore è un avvenimento grande e raro, è una grazia speciale, che rinnova la gioia di un dono totale in risposta alla chiamata di seguire Cristo generosamente, per un fine superiore e per servirlo nei fratelli più bisognosi.

Suor Pierina lo ha sperimentato nei 50 anni di vita religiosa, testimoniando la sua fede e il suo carisma.



Don Giuseppe Chiudinelli parroco a Sonico, Rino e Garda

Dopo sei anni di servizio pastorale a Marone



Sabato 25 maggio il nostro Curato don Giuseppe Chiudinelli ha lasciato Marone perchè nominato Parroco di Sonico, Rino e Garda.

Lo hanno accompagnato una folta schiera di maronesi, in maggior parte giovani dell'Oratorio, con ben 5 pulman e diverse automobili.

L'accoglienza festosa della popolazione di Sonico, adobbata con archi e festoni, è stata calorosa. Nella Piazza della Chiesa il Sindaco uscente (l'ottuagenaria Maestra Mottinelli) ha pronunciato parole di benvenuto toccanti e commoventi, fra gli applausi della folla presente.

Indi in Chiesa è seguita la cerimonia d'Investitura fatta dal Vicario Foraneo di Edolo. Alla Concelebrazione Eucaristica, con la partecipazione di una ventina di Sacerdoti, il nostro Parroco don Gianni presentò ai fedeli di Sonico il nuovo Parroco don Giuseppe, elogiando le sue doti personali. Numerosi gli scroscianti battimani.

Indi presso l'Asilo seguì un signorile rinfresco a tutti i numerosi partecipanti all'Ingresso del nuovo Parroco.

A noi vecchi (pardon, della terza età) il nostro pensiero si rivolse alla nutrita schiera dei Curati o Vicari Cooperatori, che si sono succeduti a Marone. Cerchiamo nella nostra memoria di elencarli.

Don Fava e Don Zatti, che non abbiamo conosciuto, ma che hanno lasciato un ricordo vivo nei nostri padri. Don Zatti fu l'artefice del Corpo Musicale composto di una settantina di suonatori, che al Concorso delle Musiche della Provincia, tenutosi a Breno, vinse il primo premio. (vedi foto nell'Archivio Predali).

Di nostra conoscenza ricordiamo: Don Pergoni poi Parroco a Biunno. Per poco tempo Don Cramer di Marone, morto Parroco di Rodengo. Indi il serafico Don Cotti, morto Parroco di Ronco di Gussago.

Chi di noi anziani non ricorda l'infaticabile Don Galeazzi? Venne poi nominato Direttore dell'Istituto Orfani di Brescia e poi Parroco di Toscolano del Garda ove morì. Rammentiamo che essendo morto (o trasferito) il Parroco di Siviano, Don Galeazzi venne nominato Economo Spirituale di detta Parrocchia. Senonchè, dopo qualche settimana moriva Don Tedoldi Parroco di Vello.

Fu incaricato di fare l'Economo Spirituale anche nella Parrocchia di Vello. Dopo poco moriva il nostro Parroco Don Butturini cosicchè Don Galeazzi si trovò per qualche tempo a fare l'Economo Spirituale in tre Parrocchie.

Altri Curati a Marone furono: Mons. Bondioli, poi Arciprete di Salò, indi Vicario Diocesano, e poi Cappellano alla Casa Madre delle Suore di Maria Bambina in Lovere ove morì.

Mons. Pedretti attualmente Mansionario presso una Congregazione Vaticana. Don Sisti e Don Rizzi, quest'ultimo Parroco di Ono S. Pietro, recentemente scomparso. Don Ravelli, prima Vicario Foraneo di Angolo indi di Borno. Don Bonfadini ricordato come il Curato dell'Alluvione del 1953. Don Gei, poi passato a Brescia. Don Messali ora Parroco a Quinzano d'Oglio. Don Bianchi ora Parroco di Incudine. Infine Don Chiudinelli neo Parroco di Sonico, Rino e Garda.

Può darsi che la nostra memoria sclerotica abbia dimeticato qualche Curato. Il predecessore di Don Chiudinelli a Sonico è l'attuale Arciprete di Breno. Pure Mons. Bonomelli, già Arciprete di Breno, recentemente scomparso fu per diversi anni Parroco di Sonico.

A Don Giuseppe l'augurio di un fecondo apostolato nelle sue tre Parrocchie.

AD MULTOS ANNOS

c.c.

Don Giuseppe riconoscente saluta

Carissimi maronesi, avendomi, Don Gianni, chiesto due righe di saluto per voi, non sono riuscito a trovare di meglio che riprendere le parole che vi ho rivolto nel discorso di saluto del 19 maggio e che ancora suscitano in me gli stessi sentimenti e la medesima commozione. Sei anni fa venni con «timore e tremore grande» perchè è sempre una incognita un'esperienza sacerdotale in una nuova parrocchia. Ora lo stesso tumulto di sentimenti contrastanti si dibatte nel mio cuore per la responsabilità diversa e più pesante e per l'impegno che mi attende a Sonico, Rino e Garda.

Trovare parole adatte per un distacco tanto più doloroso quanto meno cercato mi è estremamente difficile. Quante cose vorrei dire a ciascuno di voi; quanti ricordi felici o tristi vorrei ridire per rendere questo episodio della vita meglio sopportabile per tutti: ciascuno di voi e me. Sei anni di vita insieme possono sembrare pochi, ma invece sono tanti per l'esperienza vissuta insieme di Chiesa, di comunità umana. La vita non si misura solo con gli anni trascorsi, ma per l'intensità con cui si spende il tempo, per l'amore e l'amicizia che si dà e che si riceve.

Ora proprio per questo, questi sei anni sono passati in un lampo e la memoria non vorrebbe distaccarsene; perchè fin da quella domenica 5 agosto 1979 quando io, fresco sacerdote novello, tremante e spaurito come un pulcino, vi dissi per la prima volta: «Vi voglio già bene», voi tutti, ma specialmente i ragazzi e i giovani, avete creduto a quelle mie brevi parole e non solo mi avete contraccambiato, ma il vostro affetto è stato di molto superiore a quello che avete ricevuto da me. E questo va a vostro onore e merito sempre e dovunque. Ora non tocca a me fare il resoconto di questi sei

anni, semmai lo farete voi fra qualche tempo quando i sentimenti si saranno stemperati. Da parte mia, credo non per falsa umiltà, la coscienza mi dice che in molte occasioni potevo e dovevo fare di più, anzi dare di più, in tempo, affetto, partecipazione, ecc.. Per questo chiedo scusa a tutti coloro che da me non hanno ricevuto l'attenzione e l'impegno che era nel loro diritto ricevere. Infine voglio ringraziare: innanzitutto don Gianni per la sua vicinanza e i suoi preziosi consigli, poi tutti coloro che hanno collaborato con me, con l'oratorio e per l'oratorio: giovani, educatori A.C.R., ragazzi, genitori, catechisti, suore e tanti altri; non dimentico nessuno. A tutti un sincero e caloroso abbraccio e un grazie per la dolce amicizia di cui molti mi hanno onorato e che spero continui anche in avvenire. Cristo che mi chiama a questo doloroso distacco sia veramente il centro dei vostri cuori, come del mio e delle comunità di Sonico, Rino e Garda. Non posso terminare questo scritto senza manifestare il mio profondo ringraziamento e commozione per i tanti maronesi che hanno voluto essermi vicini anche nel giorno del mio ingresso nelle nuove parrocchie o che hanno manifestato la loro stima con i numerosissimi regali e presenti fattimi negli ultimi giorni della mia permanenza tra di voi. Veramente ancora un grazie di cuore. Dal più profondo!!! Un ultimo augurio: ricordatevi e pregate per me ma soprattutto amate e seguite e pregate come per me e meglio, per il nuovo curato che il Vescovo vorrà donarvi!!

Grazie di cuore e... un arrivederci!

vostro Don Giuseppe Chiudinelli

Il grazie dei Catechisti

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati ad andare a portare frutto, frutto che rimanga» (Gv. 15,16).

Don Giuseppe, «anche tu sei stato scelto fra gli uomini e costituito in favore degli uomini, nelle cose che riguardano Dio» (Ebr. 5,1).

Signore Gesù, forse la nostra più grande tentazione è quella di considerare «nostro» quello che abbiamo, vogliamo imparare a lasciare e perdere, perchè tu ci hai detto che per questa strada guadagnamo te. Signore, è duro amare tutti e non serbare alcuno! È duro essere niente per sé, per essere tutto per gli altri! È duro dare sempre senza cercare di ricevere! È duro sostenere i deboli senza potersi appoggiare ad un forte! È duro essere un prete!!! Chi si è donato nella piena generosità della sua giovinezza, rimane un uomo, ed ogni giorno in lui l'uomo cerca di riprendere quel che ha donato. Per lui è una lotta continua restare totalmente disponibile al Cristo ed agli altri! Il prete non ha bisogno di complimenti o di regali imbarazzati, ma ha bisogno che i cristiani, di cui ha in modo speciale la cura, amando sempre di più i loro fratelli, gli provino che non ha dato invano la sua vita. E poichè rimane un uomo, può aver bisogno d'un gesto di amicizia, di un sorriso, di una stretta di mano disinteressata, specialmente quando è solo. Don Giuseppe, abbi comunque la certezza che il Signore oggi ti ripete: «Non sei solo, io sono con te, sono te, ho bisogno di te!» Don Giuseppe, grazie per quello che sei stato per noi: di un amico, un fratello, scusa se a volte non abbiamo saputo capirti, se quando avevi bisogno di un amico ti abbiamo lasciato solo.

Ti preghiamo Signore, poni sempre accanto a Don Giuseppe qualcuno disposto a lottare con lui e con ogni uomo che crede non solo in te Signore, ma che crede con te in lui.

Don Felice Bontempi, parroco in Brasile chiede aiuto per acquistare una «fazenda» da offrire ai campesinos

Marone — Itaobim: sembra la sigla di una multinazionale. Invece è il nome di un paesotto. Brasile, diocesi di Araçuaí. Il vescovo, don Enzo Rinaldini, è bresciano. Gardonese della Valtrompia, conviene specificare perchè così appare più chiaro come ai suoi 366 mila fedeli non parli solo di religione. È povera gente e cerca di aiutarla. Non a caso sollecitato a sintetizzare la sua opera a pochi mesi della consacrazione, ha detto:

Uno dei punti chiave della nostra pastorale è la coscientizzazione. E nel contesto della coscientizzazione abbiamo a che fare col problema della terra e la Chiesa di Araçuaí si assume, non soltanto di richiamare e di difendere i diritti dei poveri e dei contadini dalle ingiustizie e soprusi di cui sono vittime, ma pure di fare qualcosa di concreto nel senso di favorire la distribuzione delle terre.

La terra, così difficile da coltivare, a volte tanta avara di frutti. Ne sa qualcosa il parroco di Itaobim, bresciano anche lui, don Felice Bontempi (successore nell'incarico a don Enzo, il quale, per aiutare la popolazione, s'è fatto «fazendero» facendo coltivare poderi che assicurava di che vivere a una cinquantina di coloni e un pasto caldo, necessariamente vegetariano, ai più ragazzi della comunità. Ora però si rischia di perdere tutto. La fattoria è stata venduta: 1140 ettari di terreno fertilissimo perchè bene irrigato cambiano mano, e il nuovo padrone non vuole estranei tra i piedi.

A questo punto che fare? Don Felice non ha alternative: o rimandare a casa i bimbi assistiti, veder crescer di 50 il numero dei padri di famiglia in attesa di lavoro, trovarsi alle porte della cittadina uno dei terreni più ambiti ridotto a pascolo, a solo vantaggio di uno neanche del posto, oppure far appello alla generosità perchè la proprietà rimanga nelle mani di chi può garantire gli attuali benefici. È una decisione difficile. Don Felice tergiversa per giorni, si consulta con don Enzo e con i suoi collaboratori e decide di fare la tanto rischiosa telefonata a Brescia. «Mi prenderanno sul serio?» pensa tra sé! A dire il vero non ha tutti i torti perchè la serie «seria» lui non l'ha mai conosciuta; anche le cose più impegnative le ha sempre affrontate con quella certa ilarità che tanti conoscono.

Ora le cose sono avviate: un gruppo di amici, accertatisi della situazione (80 milioni sono tanti) hanno messo in comune coraggio e buona volontà e sono giunti alla definizione di un progetto d'acquisto. Il venditore ha suddiviso la cifra in due rate: 40 milioni per la fine di maggio, il rimanente per la fine dell'anno.

All'iniziativa di marca bresciana per acquistare quel terreno sudamericano stanno dando in molti il proprio contributo: Cesare Trebeschi e Luciano Silveri, mons. Gianni Capra e don Gigi Bonfadini, gli emigranti di Rohrschach in Svizzera e chi studia al liceo «Maddalena di Canossa». Ma i milioni sono difficili da mettere assieme anche se la cifra non appare astronomica in una provincia pur sempre ricca qual è la nostra.

Di qui l'appello al giornale cui spetta ancora una volta il compito di sollecitare la generosità. Pensiamo che quanto don Felice ha scritto della Messa di Natale a Itaobim sia in-

centivo stimolante per coloro che credono nel dovere di spezzare il proprio pane con chi ha fame. Don Felice è di Marone e ha un gemello, don Luigi, che insegna in seminario. Racconta dunque il parroco di quella sperduta terra brasiliana: *E dicono che il mondo d'oggi impazzisce sempre più, allucinato dalle luci artificiali del consumismo. Ma, guardando quei volti in quella notte santa, ho pensato ai due terzi di umanità che vive nella miseria e ho detto a me stesso: «C'è bisogno che Gesù nasca ancora in questo mondo». Ho pensato alle Chiese adornate, luccicanti, tirate a puntino della mia terra lontana. Ho sentito il canto polifonico delle scolae cantorum, ho visto l'incendere maestoso dei celebranti, le genuflessioni perfette dei chierichetti attillati, le pellicce di visone delle donne per bene, lo sbadiglio annoiato degli uomini in attesa della fine della Messa, e non ho sentito nostalgia. È vero: anche ricordi bellissimi del dopoguerra, quando il Natale significava ancora speranza per un mondo e una vita migliore. Ma tutto è così lontano....!*

Ebbene, se qualcuno di voi vuol dimostrare la propria generosità, «Aiutiamoci a vivere» ha avviato un nuovo capitolo della sua non lunga storia. Basta indicare che l'offerta è per Itaobim, dove un prete bresciano ricorda come per sentirsi buoni cristiani la Messa domenicale non sia bastevole. È soprattutto necessario saper donare.

L'angolo del poeta

di Marilena

VELLO

*Angolo di antica
bellezza
dolce e selvaggia
dove i gabbiani
fanno i nidi.
Io qui spesso ritorno
al tramonto
quando il sole
dardeggia
con gli ultimi raggi
sulle azzurre acque
del lago, ed accende
fuochi di effimera
bellezza.*

*Allora io ascolto il silenzio
e i racconti del vento,
e dolcemente dal sogno
mi lascio afferrare.*

RAGAZZO DROGATO

*Tu fasci ferite con le
mascere
e sbricioli ricordi fra i
coriandoli,
Povero ragazzo
che con sguardo sognante
inseguì sogni infiniti e
chimere,
cerchi nella droga
felicità e amore
che non hai saputo
afferrare,
o che non ti hanno saputo
donare,
ma al risveglio
dalla tua breve estasi
ti restano terrore e paura,
non abbandonarti a te stesso
grida, urla a tutti
la tua angoscia, la tua pena,
e la tua voglia di vivere,
e noi ti daremo una mano.*

Giornata della scuola materna

Domenica 5 maggio il gruppo mamme, d'intesa con la Direzione, ha organizzato la giornata della Scuola Materna per ricordarne la presenza e l'azione educativa nella nostra comunità.

È stato un po' come ricordare la funzione della mamma in famiglia, poichè anche la Scuola Materna continua a generare nei piccoli della famiglia parrocchiale quei germi di bontà, di socialità, di altruismo e di amore che, se coltivati, daranno i loro frutti negli anni a venire, contribuendo alla formazione di una collettività più degna della propria vocazione umana e cristiana.

Infatti non può sfuggire a nessuno che il nostro futuro sta nelle mani e nei cuori delle nuove generazioni.

Di qui l'importanza di una Scuola Materna che sappia stare al passo dei tempi e sappia svolgere la sua missione con competenza, dignità e libertà educativa.



I piccoli artisti della scuola materna

Anche quest'anno si è voluto dedicare una giornata alla nostra Scuola materna. È un'iniziativa che da qualche tempo ha successo e ha come fine la sensibilizzazione della popolazione alla Scuola che unisce e cresce i nostri figli più piccoli, con ottimo impegno, affinché possano diventare bravi adulti del domani. È una Scuola che fonda i suoi insegnamenti nella morale cristiana, cosa non da poco ai nostri giorni, così però sensibili al richiamo di Dio, tanto che spesso ce ne dimentichiamo perché intenti a raggiungere o migliorare il benessere fisico dimenticandoci quello spirituale. È una scuola che va aiutata sia nel credere nel compito che svolge sia nel contribuire al suo sostegno economico. La giornata che si è scelta per i festeggiamenti è stata domenica 5 maggio. C'è stata una messa animata da coloro che fanno parte della Scuola Materna, quali maestri, genitori e bambini, una pesca di beneficenza allestita nel salone della Scuola, vendita di torte e altri dolci casalinghi e presso il Teatro, nel pomeriggio, ha avuto luogo una rappresentazione interamente tenuta dai nostri bambini. È stato forse questo il momento più simpatico della giornata e anche l'epilogo di tanto lavoro delle insegnanti e dell'impegno dei nostri piccoli figlioli. Li abbiamo visti cantare, ballare, recitare, magari facendo un po' confusione ma sempre simpaticamente vivaci e spontanei, mentre papà, mamma e altri con la loro nutrita presenza si godevano compiaciuti le esibizioni dei loro piccoli. Alla sera c'è stata la conclusione con musica, balli e la tombola. Ed ora ci si permetta una riflessione. La nostra Scuola Materna è un Ente Morale fondato a suo tempo da benefiche famiglie

e da allora accoglie quotidianamente i bambini del paese, da tre a sei anni, per impartire loro quanto di meglio può dare.

Si gestisce autonomamente con le rette stabilite all'inizio di ogni anno scolastico e con qualche intervento di beneficenza. L'Amministrazione Comunale contribuisce per le famiglie a reddito medio-basso coprendo fino al limite della retta e non va oltre. È vero che l'Asilo è un Ente morale autonomo e pertanto il capitale immobiliare è suo e non della società ma è anche vero che svolge un compito socialmente utile e finora non sostituito o associato ad altri. La Scuola Materna è la sola che opera nel nostro paese ed accoglie indistintamente i bambini di tutti. L'Amministrazione dell'Ente ha sempre svolto un lavoro egregio nel mantenerlo in efficienza ma le esigenze aumentano e non si sa fino a quando ciò che c'è basterà, ora è sufficiente ma si potrebbe migliorare solo se ci fossero interventi più considerevoli provenienti dal di fuori. Invitiamo perciò tutti coloro che ne hanno la possibilità, prima fra tutte l'Amministrazione Comunale, a collaborare di più non scusandosi col menzionare ostacoli o norme che possano essere superati solo se c'è la volontà per farlo. Alla nostra Scuola Materna si può rimproverare qualche mancanza strutturale facilmente superabile con una situazione finanziaria più florida, ma ciò nonostante ha sempre svolto bene il suo compito, grazie, fra l'altro anche alla collaborazione offerta dall'Ente religioso delle Orsoline. Ci si augura che se in futuro si chiederà collaborazione questa non verrà rifiutata. Si comunica di seguito l'introito della giornata e si ringrazia coloro che anche quest'anno non hanno fatto mancare la loro presenza e la loro generosità.

Incasso giornata

- (pesca, vendita torte, rappresentazione) L. 2.300.000;
- Offerta Centro «S. Giuseppe» L. 500.000;
- Offerta Parrocchia L. 500.000.

È stato donato dalla Cooperativa S. Martino per il gioco dei nostri bambini uno scivolo ora posto nel cortile della Scuola. A questi e a tutti coloro non qui ricordati il nostro sentito grazie!

Gruppo mamme Scuola Materna

Le classi quinte in gita a Roma



Ancora una volta la collaborazione scuola-famiglia ha permesso di far vivere ai nostri ragazzi un'esperienza indimenticabile.

Nei giorni 8 - 9 - 10 - 11 aprile si è svolta una visita d'istruzione a Roma, che ha visto coinvolti i ragazzi delle quinte elementari, i loro insegnanti Salvatore Presti e Michela Felappi e un nutrito gruppo di genitori.

Più d'una le finalità di questa gita: — concludere il quinquennio elementare, sempre contraddistinto da esperienze molto significative, con un'«avventura» ancora più stimolante e formativa;

— dare ai ragazzi la possibilità di inseguire in alcuni aspetti del lavoro scolasti-

co dei riferimenti concreti (le visite alla Roma Antica e a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica);

— verificare in ambiti nuovi alcuni obiettivi educativi perseguiti nel corso dei cinque anni, come l'autonomia, la capacità di rapportarsi al gruppo, di collaborare costruttivamente ecc....

Si può dire senz'altro che l'esperienza ha avuto il successo più ampio.

I nostri ragazzi sono rientrati da Roma entusiasti ed arricchiti; gli adulti ancora più convinti che anche attraverso queste occasioni aggreganti è possibile contribuire alla ricostruzione di una comunità a misura d'uomo, per i loro figli e per se stessi.

Lucia Cristini

L'AVIS intercomunale di Marone Zone e Sale Marasino a Bellagio

Domenica — 2 giugno 1985 — si è svolta la gita annuale dell'AVIS intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino. Tre pullman, centocinquanta avisini! Partenza da Marone alle sette del mattino e arrivo a Lecco alle ore nove. Sosta! Chi si è rifocillato al Bar, chi si è guardato intorno in cerca di aspetti nuovi del paesaggio prospiciente «quel ramo del lago di Como» di manzoniana memoria, chi si è recato alla cattedrale per assistere alla messa.

Dalle dieci a un quarto alle undici la comitiva percorre la strada costiera che porta a Bellagio e che ricorda la vecchia provinciale Marone-Pisogne: strapiombi, spiaggette, curve una dietro l'altra strette strette... anche se più ricca di

verde e qua e là punteggiata di villette aggrappate alla roccia. Il giorno è splendido, le acque del lago calme, vivace il rigurgito di bagnanti. Meraviglia, stupore, senso di pace, di quiete e di gioia intima, incanto, senso di benessere fisico e morale... infondono nello spirito le aiuole ben disegnate, i fiori variopinti, le piante esotiche giganti, l'architettura delle mura, i laghetti... di Villa Melzi, contornata dal tappeto verde compatto di prati appena falciati, lambiti dalle acque del lago. Anche Bellagio pulito e lindo sfoggia i suoi molteplici negozi e alberghi; e le stradine a «scalini», strette tra le case; e il duomo splendido nella sua austerità... Alle tredici il pranzo, ottimo a detta di tutti, signoril-

mente servito; non per nulla il gestore si vanta di essere un avisino. Le premiazioni vedono una piccola folla di avisini presentarsi alla chiamata del presidente Felappi Giacomo e alla successiva consegna delle Benemeritenze da parte della Madrina Signora Graziosa Mazzucchelli, del Direttore Sanitario Dott. Franco Mazzucchelli e della segretaria Sig. Angelina Guerini. Citiamo solo i nominativi delle Medaglie d'oro, cioè di quei donatori che anno dopo anno hanno raggiunto il traguardo delle cinquanta donazioni di sangue: Bontempi Battista (Cucina!) - Cavalleri Giulia in Gorini - Bordiga Francesca Zone - Cristini Giovanni (Costanti) - Pellicciari Gian Carlo - Marchetti Achille Zone - Guerini Giovanni (Paci) - Giudici Rosolino, terza medaglia d'oro della famiglia Giudici dopo i fratelli Gianni e Battista, meglio conosciuto col nome di Jolly, medaglia d'oro più giovane della Lombardia, a suo tempo! Nella tavernetta intanto i giovani e i meno giovani, che però credono di esserlo (...a parte un po' di respiro asmatico...) fanno sfoggio dell'arte di tescore dando fondo a tutte le proprie energie a suon di valzer e mazurke, complici il barbero ed il bianco Soave. Saliama ora sul pulman che arranca faticosamente sulla ripida strada, che ci porta a Civenna (m. 700 s.l.m.): una sosta incantevole, che permette a tutti di godere la vista del lago di Como, posto lì sotto, a picco, e di dominare tutta la sua estensione da cima a fondo.

Un po' più su eccoci nell'ampio piazzale antistante la chiesetta della Madonna del Ghisallo, colle famoso per i Giri d'Italia. All'interno le Biciclette di corridori famosi: Fausto Coppi, Gino Bartali, Fiorenzo Magni, Felice Gimondi... Su uno spiazzo dominato dal verde il monumento ai Ciclisti e il busto del Campionissimo. La discesa più dolce come pendenza ci porta ai laghi brianzoli, a Erba, di nuovo a Lecco e alle 21 circa ci rivediamo all'interno della magnifica piazza di Bergamo Alta. Sosta di un paio d'ore (...per qualcuno... qualche minuto in più!!!): un gruppetto a divorarsi una pizza, un altro a leccarsi beato un gelato, altri ancora, tirato fuori un salamotto e fottolo a fette non troppo sottili, a mangiarsi panini imbottiti con un nugolo di birre sudate sopra un tavolo... e così via. Tutti soddisfatti, penso proprio di sì viste le numerose attestazioni spontanee in merito, giungiamo a Marone verso le 21.

Il Presidente M.^o Giacomo Felappi

Esperienza di Savio
anno scolastico
1984-85

Anche quest'anno, su una linea di continuità con l'esperienza dell'anno scorso, gli alunni delle due classi quinte di Marone hanno vissuto a Savio quattro giorni di scuola alternativa, con la partecipazione dei due insegnanti e di una quindicina di genitori.

Gli obiettivi generali del progetto si possono riassumere in tre punti fondamentali:

- favorire relazioni più autentiche tra i membri della comunità;
- rivalutare il quotidiano come terreno d'incontro tra le persone;
- rendere protagoniste le persone della loro formazione.

La ricchezza di aspetti educativi è quindi la nota qualificante dell'esperienza: vivere in gruppo significa infatti rispettare i bisogni di ciascuno, essere disponibili, migliorare se stessi valorizzando le proprie risorse, sentirsi utili, saper gestire la propria vita consapevolmente...

Per conseguire queste finalità, si è strutturata l'esperienza in modo che ogni partecipante fosse inserito in un gruppo di lavoro (gruppo camerate, gruppo refettorio, gruppo spesa...) dove assolvere agli incarichi affidatigli, dimostrando di avere acquisito una propria autonomia e un buon livello di responsabilità.

Il tema centrale dell'esperienza era poi centrato su un argomento di discussione che ha coinvolto sia i bambini che gli adulti: «il rapporto tra figli e genitori». I primi hanno analizzato il comportamento dei genitori e, viceversa, gli adulti hanno posto la loro attenzione sugli atteggiamenti dei figli. Quanto emerso di significativo è poi stato drammatizzato e fatto oggetto di una relazione, lavori presentati nella serata conclusiva e che hanno dato adito ad una discussione verifica, con scambio di opinioni, di «accuse» e di riappacificazioni da parte di entrambi i «contendenti».

Non sono mancati, infine, i momenti ricreativi e di incontro: a tavola, in camerata, in «discoteca», sul cortile, in gita al lago Salarno...

Il questionario che è stato proposto ai partecipanti, al ritorno a Marone, ha dato risultati più che soddisfacenti, visto il consenso generale, il desiderio di vivere nuovamente una simile esperienza, giudicata all'unanimità piacevole, utile e formativa.

Michela Felappi, Salvatore Presti

12 maggio 1985
Elezioni
amministrative

La disputa che vedeva i tra maggiori partiti (P.C.I., P.S.I. e D.C.) contendersi il primato si è sciolta premiando chi sul territorio opera coscientemente e costantemente.

Il cittadino ha dato le sue preferenze in quest'ordine di seggi: alla D.C. 16 Consiglieri, al P.S.I. 4 Consiglieri; bocciata la condotta del P.C.I.

Geminiano Bontempi è stato riconfermato alla carica di Sindaco per il quinquennio 85/90.

Il Gruppo D.C. ha fatto convergere tutti i voti sul suo nome, tenendo conto sia dei buoni risultati ottenuti nella precedente amministrazione sia delle capacità dimostrare e dei consensi riscossi presso la popolazione.

Il Sindaco Bontempi potrà avvalersi di una giunta monocolore composta dagli assessori: Guerini Giovanni, Guerini Ferruccio, Presti Salvatore, Zanolli Emilio (effettivi), Emanuele Ghirardelli e Moretti Pietro (supplenti).

Di seguito i risultati delle votazioni:
Votanti N. 2.362
P.C.I. Voti N. 204
P.S.I. Voti N. 306
D.C. Voti N. 919
Schede bianche N. 52
Schede nulle N. 15

Referendum

Il referendum, con i suoi risultati, è dietro le spalle.

Il P.C.I., malgrado il contributo di Almirante e malgrado il fascino che può sempre esercitare un uovo offerto oggi in cambio di una incerta gallina per il domani, non ce l'ha fatta a imporre la sua (si fa per dire) linea politica. Ha bissato la sconfitta del 12 maggio.

Una sconfitta procuratagli dal Nord industriale, politicamente e sindacalmente evoluto (verrebbe voglia di chie-

dersi se anche questo episodio non denunci la «falsità» di certe verità che stanno a base del marxismo). Anche dove controlla capillarmente i suoi elettori mostra il fiato grosso.

Risultati Referendum

Votanti	n. 2.365
NO	n. 1.646
SI	n. 373
Bianche	n. 13
Nulle	n. 22

Processione
del Corpus Domini
dalla parrocchiale
a Villa Serena

Domenica 9 Giugno la Chiesa ha celebrato la solennità del Corpo e del Sangue di Cristo.

Noi l'abbiamo ricordata con l'adorazione pomeridiana e con la solenne liturgia vespertina seguita dalla processione per le vie del centro fino alla Casa di Riposo.

La Parrocchiale vestita a festa, i bambini di I Comunione con le bianche tuniche, i paggetti, il piccolo clero, le associazioni e i gruppi, le musiche della banda e i canti della Corale, il concerto delle campane; tutto: gesti e parole della liturgia sacra, nei suoi profondi significati, ha costruito il clima in cui la devozione e la preghiera della Comunità raccolta esprimevano la fede nel mistero dell'Eucarestia.

Alla fine della Messa, erano le 19,15 quando la processione lasciava la parrocchiale, l'Eucarestia veniva portata dal Parroco per Via Roma, Via B. Cristini, fino a Villa Serena, dove era allestito l'altare.

Una folla variopinta, coi bambini e i giovani che si confondevano con gli anziani, in una dolce serata di giugno, ascoltava il messaggio conclusivo del Parroco che invitava i fedeli a continuare la processione nella vita quotidiana, in casa e nel luogo di lavoro, nella quiete e nella tribolazione, perché la vita cristiana è un andare con Cristo che ha detto: «Io sono la via, voi mi seguite; sono con voi per sempre».

La benedizione solenne concludeva la lunga ma suggestiva celebrazione.

Mentre la banda continuava a suonare, la folla lentamente si disperdeva.

Attività calcistiche maronesi 1984-85

Domenica 16 giugno alla Badia di Brescia-città si è concluso con l'ennesima vittoria della squadra di calcio «Calamita C» il torneo del C.S.I..

Un primo tempo ad alta tensione, uno zero a zero da cardiopalma! Infatti la squadra avversaria del S. Bartolomeo ha più d'una volta sfiorato la rete e a tratti la squadra maronese dava segni di nervosismo e sembrava in panne.

Venne il secondo tempo e venne anche il sospirato primo goal di Sandro. Sbloccato il risultato tutto sembrò all'improvviso facile ed ecco il secondo goal di Paolo Mora e il terzo di Sandro Zanolli. La Calamita C era così Campione Provinciale del C.S.I.

Baci, abbracci, urla di gioia del clan dei tifosi fedelissimi, che avevano sostenuto la squadra nelle numerosissime trasferte.

Quella di ieri era infatti la ventitreesima partita giocata da ottobre '84 ad oggi, con peregrinazioni su buona parte del territorio della nostra provincia di Brescia.

Sedici partite giocate nel torneo vero e proprio, sette altre partite per la selezione delle prime classificate.

«La migliore di tutte... la Calamita C maronese, che si è veramente meritata la coppa» diceva il presidente della squadra avversaria.

Se guardiamo il numero dei goals segnati non possiamo che dargli ragione: 158 goals fatti, 43 goals subiti, tutte le partite vinte, anche se una a tavolino

per squalifica degli avversari.

La squadra campione è così formata: Turelli Massimo (Cibi) portiere titolare e Guerini Renato (Checo) riserva; difesa: Felappi Simone, Tolotti Fabio e Zanolli Alex (Bige); centrocampisti e attacco: Guerini Paolo, Zanolli Alessandro (Ariolo) e Paolo Mora; riserva: Riva Emanuele e Bontempi Ugo.

«Giocate al pallone, non prendete la droga!» disse il parroco della Badia ai numerosissimi giovani presenti alla premiazione.

«Lo sport deve servire a creare amicizia, a conoscere più gente e ad amarci

tra noi di più, lo sport deve servire a divertire, a stare allegri, a temperare lo spirito ed il corpo».

«Giocate al pallone, giovani, state lontani dalla droga!».

Bravi ragazzi! Bravissimi!!

Anche un mucchio di genitori e di tifosi hanno seguito la squadra e anche le altre squadre nelle loro peregrinazioni: ciò significa fare comunità. Benissimo!

Se così impostato, lo sport fa bene a tutti, anche alla famiglia, anche agli amici.

Giacomo Felappi



LATTERIA LAINI

arrivi giornalieri di latte fresco
servizio a domicilio

Marone - Via Roma, 23

Da Belém

Carissimo Don Gianni, stai bene? Ecco per mantenerci in contatto ho pensato di mandare questo ciclostilato.

Sono appena tornato dalla «baiscia-da» (bassifondi) della città di Belém. Questa mattina un gruppo di religiosi e religiose, sacerdoti, suore e studenti si sono radunati nella periferia di Belém, per vedere da vicino le condizioni subumane in cui vivono migliaia e migliaia di persone povere.

In questi giorni ha piovuto costantemente: è tempo delle piogge. Le paludi straripano di acqua fetida e malsana. Proprio in questi giorni tre bambini, facendo il bagno nelle acque torbide, sono stati portati via dalla corrente e si sono affogati. Le autorità promettono mari e monti, ma le condizioni subumane persistono. Adesso c'è un governo nuovo, una speranza nuova, ma ci vorrà tempo per risanare tante ingiustizie e metter ordine nel settore governativo.

Quasi tutte le domeniche vado a celebrare la liturgia della messa nel centro comunitario S. Giovanni Battista: costruzione in legno, su palafitte, fatta con molti sforzi dalla gente semplice della «baiscia-da». Uno alla volta arrivano. Si riempie la sala. Insieme preghiamo «Signore, liberaci dal male... «Quale male»? Chiedo — la gente risponde — dal male dell'ingiustizia, dell'odio, dell'oppressione economica, dell'indifferenza delle autorità pubbliche, dal male della fame e della miseria... » e la litania dei mali continua.

Una povera donna, Morena, abbandonata dal marito, mezza paralizzato al braccio destro, tutti i giorni lascia la sua «baracca» inondata dalla pioggia e viene alla porta della chiesa per chiedere l'elemosina. L'accompagna l'ultima figlia di 10 anni, Annapaola. Anche Annapaola venne a chiedermi l'elemosina in sacristia. È mai possibile che una bambina di 10 anni debba incominciare a vivere così mendicando? In Europa quante bambine alla sua età vanno a scuola ed hanno tutti i conforti e tutte le comodità?

— Vuoi imparare a leggere e a scrivere, Annapaola? — Chiedo alla negretta.
— Voglio, sì, ma dove? Non ho vestiti, non ho neppure una matita per imparare a scrivere. Penso, chiedo, mi informo. C'è una comunità di suore spagnole che si prendono cura di ragazze abbandonate. Una telefonata... Sì, padre, porta qui la bambina, vedremo

che cosa si può fare. L'accompagno e le suore accettano. Adesso Annapaola ha trovato un posto dove non sarà obbligata a mendicare, ma dove sarà circondata da affetto e imparerà un mestiere.

P. Mario

Genova, 2/4/85

Per Lei D. Gianni e per tutti i Parrocchiani i migliori auguri di Santa Pasqua e l'augurio di pace e serenità.

Assicuro il ricordo nella preghiera. Cordiali saluti, aff.ma

Sr. Giacomina Cristini

S. Pasqua 1985

«Lui il Cristo, il Signore è morto per liberare il Tuo cuore dalla morte del male, non temere lungo la via, quel Cristo è Risorto e cammina con te!».

L'augurio che porgo a Lei e a tutta la comunità parrocchiale è questo: Il Cristo cammini sempre accanto ad ognuno! Con affetto

Sr. Fior Maria Cristini

Con gli auguri Pasquali la promessa di preghiera per tutte le Sue intenzioni. Con ossequi. Obb.ma

Sr. Rosalinda

S. Pasqua 1985

Rev.do sig. Parroco,

Le consorelle tutte unite porgono vivissimi auguri Pasquali e riconoscenti per tutto quello che fa per noi.

Ist. Sorelle Girelli

Le Suore maronesi porgono a Lei e a tutta la comunità parrocchiale, auguri di Buona Pasqua, avvalorati dalla preghiera perché il Risorto conceda a Lei e a tutti i suoi parrocchiani luce e grazie per seguire sempre con fervore e gioia la via del Signore. Con affetto,

Sr. Lorenza, Sr. Alessandra

Sr. Cecilia, Sr. Laura

S. Pasqua 1985

Rev.do Parroco,

auguro a Lei e famiglia i migliori auguri per una buona e Santa Pasqua.

Mi sento vicina con le preghiere e con l'affetto.

Aff.ma Sr. Caterina Cristini

Pasqua 1985

Augurando che Gesù Risorto ci faccia partecipi della Sua Vita, ci aiuti a

comprendere che ogni sofferenza e ogni dolore dei nostri fratelli assunti per amore vengono trasfigurati nella Sua Resurrezione e alimenti la nostra speranza per far del nostro impegno cristiano e missionario una vera Pasqua... di cuore.

Sr. Ildefonsa Ghitti M.S.C.

Ave Maria

Rev.mo Don Gianni

Sempre grata per la sua cordialità quando vengo a Marone, le assicuro la mia preghiera alla Madonna secondo le sue sante intenzioni, e con l'aiuto della Madonna Lei Don Gianni ci mandi vocazioni al nostro Istituto per aiutare tanti sacerdoti che chiedono Suore, e non possiamo accontentarli per scarsità di vocazioni.

Siamo sicure del suo aiuto e la ringraziamo. Dev.ma,

Madre M. C. Gorini M.G.R.S.

Santurce - Pasqua 1985

Rev.do Don Giovanni

Eccomi a Lei in questo giorno di grande esultanza, per augurarle una Risurrezione con Cristo, e con Lui tanti doni spirituali per sé e per tutti i cari Maronesi.

Sono sommamente riconoscente per quanto si è prodigato nelle circostanze dolorose e felici di cui i miei cari hanno sperimentato in questo periodo di tempo.

Da parte mia seguo sempre con la preghiera ogni avvenimento.

Qui la preparazione alla Pasqua è stata molto impegnativa e le funzioni veramente sentite e partecipate.

Le rinnovo l'augurio ed il grazie di grande cuore. Mi benedica,

Sr. Caterina Guerini F.M.A.

Santa Pasqua '85

Rev.do Don Gianni

La Santa Pasqua, che ritorna sempre ricca di quella nota letificante, serena, rilevante che proviene da Cristo Crocifisso, Risorto ci offre anche questa volta, la gradita occasione per farle giungere i nostri vivissimi auguri.

Ci scusi se arriviamo in seconda fila. Pazienza! Cercheremo di essere prime nelle preghiere per tutte le sue sante intenzioni. D'accordo?! L'incontro con il Signore Risorto ci rinnovi, ogni giorno, per essere suoi fedeli testimoni!

Con particolare affetto,

Sr. Margheritina e Sr. Francisca

Da Medina

Carissimi amici, già son passati più di quattro mesi dalla mia ultima lettera e mi sembra di avervi scritto ieri. In questo tempo molti di voi mi hanno mandato notizie e manifestato in molti modi quella amicizia che ci unisce. Non a tutti ho risposto, ma non sto dimenticando nessuno. È che qui il tempo sembra assumere ritmi più lenti, si assomiglia più a un «adagio» che ad un «allegretto» e così anche la mia pigrizia va sempre più stagionando come il formaggio e riesce sempre più difficile inciderla e romperla!

Spero che stiate tutti bene e che i problemi e le difficoltà non siano tanto grandi e gravi da bloccare il cammino e la speranza, da togliervi il coraggio e la forza di lottare per andare avanti. La mia vita di «fagiolo» sotto terra continua bene, cosciente che per un «fagiolo» della mia grossezza, occorre tempo per marciare e sbocciare di nuovo. Nel frattempo in questo pezzo di terra benedetta che è il Brasile e la Medina, la vita continua a lottare contro la morte, e la speranza è in ebollizione come il latte in una pentola a pressione e credo che a poco a poco riuscirà a far saltare il coperchio di ingiustizie, di sfruttamento e di violenza che tenta di bloccarla e rinchiuderla.

La stagione estiva è stata caratterizzata da piogge abbondanti che qui son sempre segno della benedizione di Dio: una pioggia che ha favorito il raccolto del riso e del granoturco, che ha finito per rovinare quello dei fagioli. Son ca-

dute case e ci sono stati morti, ma la vita continua. A livello politico il grande fatto nuovo è l'inizio della nuova repubblica che segna la fine del regime militare e il passaggio dei poteri ai civili. Tancredo Neves, nuovo presidente, non ha di fatto ancora assunto il potere, dovuto ad una chirurgia di urgenza per una infezione ad un pezzo di intestino secondo la ben montata versione ufficiale o per un tiro di pistola col silenziatore ad opera di un militare, secondo una versione che circola tra la gente. Il nuovo Governo comunque si presenta formato da tante facce del vecchio regime militare e fa pensare più al lupo della storia di cappuccetto rosso che alla bella addormentata nel bosco e o biancaneve e i sette nani.

La Chiesa brasiliana durante questa quaresima è movimentata in una campagna di fraternità che ha come tema: «Pane per chi ha fame». E qui la fame non richiede molta fantasia per essere immaginata e pensata. Sta dentro di casa e nella strada. Ogni giorno, la si incontra, la si sperimenta e la si vede stampata nel volto e nel corpo di tanti fratelli, bambini soprattutto. E alla locomotiva della fame sono legate tante altre carrozze popolari formando un treno di sofferenza. La campagna di fraternità non ha preteso dare soluzioni, ma ha suscitato anche qui, nelle comunità di base della campagna e nei gruppi in città, un momento di riflessione, di organizzazione e di piccoli e concreti gesti di condivisione. E la lotta dei poveri e dei semplici che liberandosi a poco a poco della mentalità dei ricchi e dei grandi continuano a lottare

per un mondo di fratelli. I grandi ricchi stanno a guardare dall'alto in basso con un atteggiamento misto di non curanza e di paura. Essi rimangono i più forti, ma sempre più soli e in pochi e per questo fragili come il gigante della visione del profeta Daniele, fatto di oro, di argento e di ferro ma con i piedi di creta. Essi sono una pianta destinata a seccare perché non da frutti a meno che arrischino di porre le loro radici nella vita che sta sotto terra dove il movimento degli oppressi è in fermento.

A questo punto mi accorgo che sto diventando «troppo parroco». Deve essere il sonno che la notte mi sta mettendo in corpo. Avrei voglia di contarvi un sacco di «piadas» (barzellette) vere e inventate che ogni giorno ascolto, vedo e raccolgo tra questa gente, che, nonostante tutto, mantiene vivo il gusto della vita. Bisognerebbe che ve le contassi con il mio storpiato portoghese perché la traduzione fa perdere l'originalità, lo spirito e il sapore! Da qui a pochi giorni celebreremo la Pasqua di Cristo e nostra. Può darsi che la mia lettera vi giunga a festa passata, ma l'augurio rimane. Vi auguro che sia colma di vita. L'Uomo della vita che morì per fedeltà e per amore e il Padre di tutti i viventi che lo strappò dalle viscere della terra dove i grandi e i potenti l'avevano posto pensando di aver risolto sempre più il problema del guastatore dei loro e dei nostri progetti illusori, ci conceda di sentire sempre più vivo in noi il fuoco del suo Spirito di vita.

Buona Pasqua a tutti e a ciascuno con un caloroso abbraccio e amicizia.

Don Giuseppe

BAR GELATERIA LAINI

degustazione vini tipici regionali
speciale aperitivi
punto gelato artigianale

Marone - Via Roma, 23

Curiosando nell'archivio parrocchiale

Una citazione ai mugnai della zona, nell'anno 1643.

«Per ordine dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Sig. Romualdo Thiepolo della Serenissima Repubblica di Venezia, e Capo di Brescia e suo Distretto:

SI CITA

Bernardino Ghitti, Lorenzo Ghitti, Cristoforo Ghitti, Domenico Valotto, Steffano Ghitti, Geronimo Ghitti, et Marc'Angelo Guerino, tutti Molinari nei contorni di Sale di Marasino et Marone, Quadra di Iseo: Alleg.to difendersi nel giro di tre giorni contro provvedimento del Processo contro di essi formato espostogli da M. Francesco Gandello Datario della Macina della Quadra di Iseo.

«Per i descritti predetti Molinari obliando l'obbligo loro di restituire doppio macinate le biade, li Bolettini al Postiere per il medesimo Datario, abbiano mancato di eseguir questa loro parte, ma anche altri in pieno mancando all'adempimento del loro debito col restituire detti Bolettini questi tutti gravando dalla buona opera li Sig. Datiari. Inoltre detti Molinari hanno usato gli stessi Bolettini più volte producendo cattivo uso e frode.

«Adottando la Sentenza Condannatoria contro di essi promulgata ciò avendo commesso la disposizione de pubblicazioni del Datario et restino esempio agli altri.

In fede

Angelo Verghilla Cancelliere

A Brescia adi 21 Luglio 1643

C. C.

La cornice dorata del quadro di S. Bernardo di Colpiano è stata fatta nell'anno 1707.

Riportiamo il testo del contratto della cornice dorata del quadro di S. Bernardo posta nell'Altare Maggiore.

«Adi 8 Aprile - Marone.

Resta stabilito il mercato con il sig. Francesco Castellazzi Comasco stoccatore dell'opera et disegno per detto sig. Cortellazzi abozato, da farsi attorno al quadro dell'Altare Maggiore di Santo Bernardo eretto nella Chiesetta di Colpiano, distretto di detto Comune, et questo per il prezzo convenuto con detto sig. Castellazzi, di Filippi n. 10 effettivi, li quali il sig. Castellazzi terminata perfettamente che sarà detta opera, senza contraddizione alcuna.

In fede le parti si sottoscriveranno.

Io Francesco Castellazzi affermo quanto sopra.

Io Antonio Ghitti punto quanto di sopra di pagare li detti Filippi dieci effettivi.

Adi 20 Aprile 1707.

Confermo io sottoscritto di aver ricevuto dal sig. Antonio Ghitti, Filippini n. dieci del saldo del soprascritto dell'opera fatta di Santo Bernardo di Colpiano.

In fede io Francesco Castellazzi Stoccatore».

In detto manoscritto è disegnata la bozza della cornice, con la scritta: «Io Francesco Castellazzi mi obbligo a fare la fatatura di detto disegno di stucco».

C.C.

Testamento del Rettore Don Bartolomeo Ghitti (1720/1758)

«7 Giugno 1755 - Testamento del Rev. Sig. Don Bartolomeo Ghitti Rettore degnissimo di Marone. In Christi Nominis - Avendo la vita humana fragile e caduca, e per

quanto sii certa la morte, altrettanto essere più incerta l'ora di quella. Considerando perciò il Molto Rev. Sig. Don Bartolomeo Ghitti Rettore degnissimo di Marone, mentre s'attrova sano di mente, sensi, intelletto, come ancora di corpo, esser hora necessaria provveder alla Anima sua, e disporre delle sue sostenze, acciò fra i suoi Infrascritti suoi posterieri non nasca lite o controversia alcuna. Quindi, che con il presente suo rogativo e senza scritti precedenti ha lasciato (?), ed ordinato in tutto, come segue:

Primieramente ha raccomandato e raccomanda l'Anima sua all'Onnipotente Iddio, alla Gloriosa Vergine Maria, ed all'Angelo suo Custode implorando il loro patrocinio contro l'Infernal Nemico, quando li piacerà levando da questa temporal vita, a quella Eterna.

Parimenti ha lasciato e lascia, che gli siano fatte celebrare Messe N. 200, mettà Privilegiata, e l'altra mettà semplici, in suffragio dell'anima sua, e per una sia svolta nel tempo più breve che sia possibile.

Di più ha lasciato, e per ragione di legato lascia alla Chiesa Parrocchiale di Marone, per uso e beneficio de Parochi Successori, una piccola pezza di terra Boschiva di sua Ragione, unita a quella altra pezza di Bosco delle medesima Parrocchiale, detta Sottorocca, sita sopra il Comun di Marone, come anche tutti gli utensili di masseria di sua Ragione, che si trovano nella Casa Parochiale, dovendone poi fare Inventario li Sig. Reggenti ossia Sindici della Comunità.

Inoltre ha lasciato, e per ragione di Legato lascia alle R.R.M.M. Capucine di Capriolo, annualmente perpetuis temporibus lire diciotto, onze nove di Oglio d'oliva, che gli devono, e pagano ogni anno in quello perpetuo su un'altra pezza di terra, gli eredi del q. GiòBatta q. Antonio Guerini della Contrada di Vesto, ed anco di quelli sin hora scorsi, e non pagati.

Ancora ha lasciato, e lascia all'Ill. Sig. Don Bartolomeo Marenzi q. di Giuglio di Tagliuno, hora Prevosto di Albano tutti i suoi libri, ed allo Illus. Sig. Antonio Marenzi di lui fratello li quadri di Pittura, che s'attrovano nella sua Caminada, in Contrassegno d'Amore. *(qui ci nasce un dubbio. Che l'introvabile carteggio riguardante la costruzione della Nuova Chiesa, a quel tempo da poco terminata, sia finito con i libri lasciati in eredità al Prevosto di Albano Don Marenzi?) (n.d.r.).*

Parimenti ha lasciato gli altri mobili di casa, e li lascia (?) alle Donna Cattarina Moglie del Sig. Giuseppe Maggi, e Lodovica q. GiòBatta Franzini sorella e sue nipoti ex serve, d'accedere fra loro in ugual proporzione divisi.

Anzi ha lasciato, e lascia al Sig. GiòBatta q. Alessandro Ghitti, come pure alli Sig. Cugini paterni d'essi Sig. GiòBatta, hora abitanti in Venezia, uno scudo si sette lire piccole cadauno.

Restando saldi e ricevuti tutti gli suddetti legati, in tutto poi gli altri suoi beni presenti e futuri, si mibili, che stabili, ragioni ed accioni, debiti e crediti ha lasciato... omissis ... di fondare una Cappellania Perpetua all'Altare delle Sante Reliquie della Parrocchiale di Marone... Formato il Capitale, coi annui frutti del quale siino celebrate tante Messe a detto Altare, Assegnando al Cappellano la elemosina di soldi trenta per messa, e lasciando per uso del medesimo il suo calica d'argento, le cinque pianete di ogni colore e relativi arredi. omissis

C.C.

(continua)

ANGOLO DELLA BONTÀ

Offerte raccolte per don Giuseppe

Via Alagi	L. 257.000
Via Europa parte Via G. Guerini	L. 90.000
Dossi	L. 110.000
Ponzano	L. 210.000
Via Attilio Franchi	L. 316.000
Borgo Nuovo	L. 507.500
Gescal sopra	L. 51.000
I.A.C.P. Gandane basso	L. 43.000
Pregasso	L. 210.000
Ariolo	L. 99.000
parte Via Roma, Via Trento e Piazze	L. 124.000
Via Battista Cristini	L. 100.000
Vesto	L. 270.000
Via Caraglio	L. 137.000
Lungolago	L. 308.000
parte Via Roma e Via Metelli	L. 211.000

Totale L. 3.043.500



Consuntivo dei lavori per il recupero dell'Eremo di S. Pietro

ENTRATE

1) Contributo del Ministero Beni Architettonici	L. 16.000.000
2) Dal testamento di Zanotti Agnese (zia Agnese)	L. 10.000.000
3) Dalla cassa di S. Pietro	L. 6.879.500

Totale L. 32.879.500

USCITE

1) Impresa edile	L. 9.628.500
2) Falegname	L. 5.250.000
3) Materiali edili	L. 3.400.000
4) Pavimenti	L. 2.661.000
5) Impianto elettrico	L. 1.200.000
6) Impianti igienici	L. 1.451.000
7) Copertura del letto	L. 1.000.000
8) Pluviali	L. 360.000
9) Lavoro in economia	L. 1.929.000
10) Tinteggiatura e restauro	L. 6.000.000

Totale L. 32.879.500

UNIPOL ASSICURAZIONI

GIORGIO PENNACCHIO

tel. 987619

- Auto RCA e Rischi Diversi
- Infortuni e Malattia
- Incendio
- Responsabilità Civile diversi
- Cauzioni e Credito
- Furto
- Vita

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

- 1 Guerini Antonella di Luigi e di Guerini Giacomina, nata il 18-1-85, batt. 28-4-85;
- 2 Paganini Luca di Aristide e di Zanotti Palmina, nato il 12-3-84, batt. 28-4-85;
- 3 Turelli Giacomo di Bernardino e Calzoni GianFranca, nato il 22-4-85, batt. 9-6-85.

MATRIMONI

- 1 Danesi Massimo Claudio con Ghitti Regina Teresa coniugati il 13-4-85;
- 2 Almici Gaetano con Guerini Claudia coniugati il 20-4-85;
- 3 Pezzotti Raffaello con Guerini Maria Grazia coniugati il 27-4-85;
- 4 Zanotti Giorgio con Gorini Viviana coniugati il 27-4-85;
- 5 Gianotti Aldo con Omodei Giovanna coniugati l'11-5-85;
- 6 Mora Norberto con Scaramuzza Luisa coniugati il 18-5-85;
- 7 Piccolo Paolo Giuseppe con Cristini Luisa coniugati il 18-5-85;
- 8 Zorzi Siro con Comelli Stefania coniugati il 25-5-85.

Fuori Parrocchia

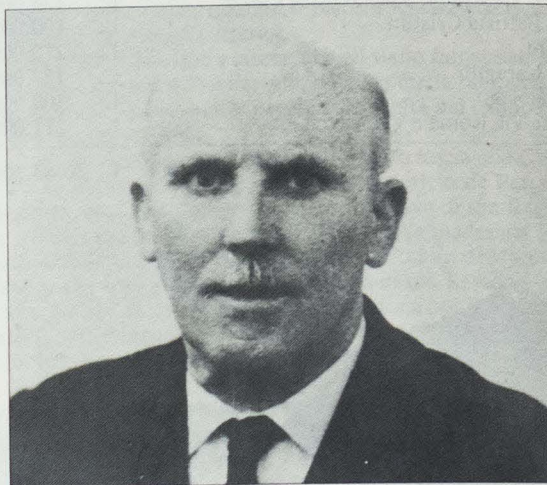
- 1 Pennacchio Ottorino con Bordiga Letizia coniugati a Zone il 30-3-85;
- 2 Zanotti Antonio con Marchetti Antonella coniugati a Zone il 20-4-85;
- 3 Seroli Costanzo con Gianotti Beatrice coniugati a Sale Marasino il 25-5-85;
- 4 Seroli Pier Luciano con Gianotti Rosanna coniugati a Sale Marasino il 25-5-85.

MORTI

- 1 Giudici Albino di anni 49, morto a Brescia il 18-12-84;
- 2 Seroli Angelo di anni 54, morto il 25-2-85;
- 3 Rodengo Agostina in Zanotti di anni 64, morta il 12-5-85;
- 4 Zanotti Angelo di anni 57, morto il 20-5-85.

ANNIVERSARIO

Nel 1° anniversario della scomparsa di



Giacomo Ghirardelli

la moglie Vittoria lo ricorda con immutato affetto. La S. Messa è stata celebrata il 12 maggio 1985 nella Parrocchia di Marone.

ONORANZE FUNEBRI

DAMIOLINI

Tel. (030) 980609
Via per Rovato, 23

ISEO (Brescia)

PASTICCERIA LAINI

torte di ogni tipo, paste, paste da the,
servizi completi per rinfreschi,
su prenotazione torte per cerimonia, tartine
per l'intenditore, per un regalo originale il prestigio dei
migliori liquori del mondo, spumanti champenoise

Marone, Via Roma, 23

Lombricoltura del Sebino

Vi offre il pregiatissimo humus, concime organico naturale,
indispensabile per la bellezza dei vostri fiori, giardini e orti.
Confezioni da Lt. 1 - 5 - 10 - 25 - 50.

VIA MONTE MARONE, 6 - TEL. 987327 - 987446

MARONE

Colorificio GAMBA

Oltre a vernici e pitture di ogni genere
troverete:

- TENDAGGI
- TENDE DA SOLE
- MOQUETTES
- LINOLEUM
- CARTE DA PARATO
- PORTE A SOFFIETTO
- TAPPETI PER BAGNO E DOCCIA
- CUSCINI

A RICHIESTA POSA E CONFEZIONE

Via Metelli, 11 - MARONE (BS)

Tel. neg. (030) 987502

Tel. abit. (0364) 8135

DOLLY BOMBONIERE

Via 24 Maggio, 4 - Marone

MATRIMONI, BATTESIMI, COMUNIONI
CRESIME, CERIMONIE VARIE

DOLLY BOMBONIERE

(è anche FOTOGRAFIA da FOTO PEDRALI)

I.P.S. di Zanotti Antonio

*sistemi di sicurezza • automazione cancelli • antifurti
antincendi • video controllo • installazioni casseforti
impianti elettrici di ogni tipo*

INSTALLAZIONE E VENDITA:

Via Grumello (Fraz. Collepiano) - 25054 MARONE (Bs) - Tel. 987647

- COFANI COMUNI E DI LUSSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)

TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60